

vanti a Nicolò Chiericati nob. di Vicenza e a Pietro de Assonica nob. di Bergamo, dottori, a due segretari ducali, funzionando Iacopo del fu Antonio dagli Scudi not. imp. da presidente all'atto, e rogato da Nicolò Stella, Gio. Batt. Andriani e Benedetto Pellestrina.

256. — 1512, ind. I, Ottobre 16. — c. 206. — Ducale in cui si dichiara che fu data facoltà a Francesco Foscari cav. e a Pietro Lando di negoziare e concludere in nome di Venezia pace e alleanza con Massimiliano imperatore de' Romani, o con suoi rappresentanti (v. n. 259).

Data nel palazzo duc. di Venezia.

257. — 1512, ind. I, Gennaio 13 (m. v.) — c. 208. — Ducale che fa sapere a tutti i rettori ed ufficiali della repubblica essere stato condotto ai servigi di essa Malatesta da Sogliano con 50 armigeri, e con 100 duc. per armigero di provvigione, dal 1 marzo venturo. (Ciò in virtù di deliberazione del Senato del 29 Dicembre).

Data nel palazzo duc. di Venezia.

258. — 1512, Gennaio 25 (m. v.). — c. 214. — Deliberazione del Senato per la ricondotta di Gian Paolo Baglioni in seguito a richiesta dei di lui rappresentanti Pietro da Bibbiena e Achille de' Mainardi. Il documento contiene le risposte da darsi ai medesimi; in esse: il Baglioni è ricondotto in qualità di governatore generale di tutto l'esercito per un anno con 225 uomini d'arme in bianco e 100 cavalleggeri; non si accoglie la domanda per la condotta di Baldassare Signorelli nipote del Baglioni; si concedono 125 fanti per guardia della persona; la ricondotta decorrerà dall'1 Febbraio pross.; si assegnano 4000 duc. d'oro l'anno di onorario personale ecc. (Il documento è in volgare) (v. n. 200).

259. — 1513, Gennaio 26. — c. 208 t.^o — Matteo (Lang) vescovo di Gurk, luogotenente generale imperiale in Italia. In seguito ad uffici di Raimondo di Cardona vicerè di Napoli e capitano generale della santa lega, perchè sia conclusa tregua fra Venezia e l'imperatore, dà facoltà al conte di Cariatì di concludere in nome dell'ultimo la detta tregua colla prima (v. n. 256 e 260).

Data a Medola. — Sottoscritta dal vescovo.

1513, Febbraio 1. — Il conte di Cariatì presentò al doge il mandato qui riferito.

260. — 1513, ind. II, Gennaio 28. — c. 208 t.^o — Istrumento in cui si dichiara che, spirando il 31 corr. la tregua conclusa col n. 232, per gli uffici di Gio. Batt. Spinelli conte di Cariatì, ambasciatore del re cattolico, faciente per l'imperatore quantunque senza mandato diretto (v. n. 264), la tregua stessa è rinnovata a tutto Febbraio prossimo, comprendendovi il papa, il detto re e Massimiliano duca di Milano (v. n. 259 e 261).

Fatto nella sala del Collegio in Venezia. — Testimoni: Alberto Tedaldini